

AFORISTA SU INTERNET, FILOSOFO DA 140 CARATTERI

## Jarosinski, l'unico intellettuale fallito che si è riciclato (bene) su Twitter

Roma. In principio fu un tweet. Una pausa dal lavoro che Eric Jarosinski, all'epoca docente di Letteratura e cultura tedesca moderna all'università della Pennsylvania, si concedeva davanti al laptop. Era il gennaio 2012, Eric avrebbe dovuto compilare una tesi sul pensiero estetico di Theodor Adorno e Friedrich Nietzsche e Walter Benjamin. Oggetto: la trasparenza come metafora della cultura tedesca moderna. La svogliatezza però partoriva tweet più che capitoli. Passarono poche settimane dal primo tweet e il giovane docente apprese che il contratto universitario non sarebbe stato rinnovato. Per farla breve, non aveva più un lavoro. "Vivi una sorta di crisi d'identità quando hai fatto parte di un sistema per lungo tempo e all'improvviso sei fuori", Eric racconta così al New Yorker la fine della carriera accademica che non aveva mai amato abbastanza. La lingua tedesca invece sì, era per lui una passione autentica.

Nato in una piccola cittadina del Wisconsin, terzo di sei figli, genitori insegnanti cattolici, Eric parte per la Germania durante gli anni del college. Dapprima vi trascorre un anno ma tornato in America non vede l'ora di ripartire. Studia a Bonn, Francoforte, Friburgo e Berlino. Dopo l'interruzione traumatica dell'incarico universitario, il cinguettio online diventa incessante, frenetico, non ci sono più le aule con gli studenti ai quali insegnare le teorie della Scuola di Francoforte, ma c'è Twitter, lo smartphone e un pubblico potenzialmente planetario. Unico limite: 140 caratteri, non uno di più. @NeinQuarterly, così si chiama l'account con il volto di Ador-

re quel luogo. Qualcosa che noi potremmo preferire al dire sì. La dialettica non è semplicemente dire no per dire no. E' dire no per dire sì. E poi dire no".

Per Luca Mastrantonio, che ha curato l'edizione italiana, "i no di Nein non sono semplicemente no, e neppure dei sì mascherati. Per dire no al mondo bisogna dire no a se stessi e anche a chi ti vende facili soluzioni. Ci vuole un esercizio costante, di dissenso dotato di senso". La libertà è una zattera di disimpegno in un oceano di cinismo "Marx, un marxista e un post marxista entrano in un bar. Marx odia i prezzi. Il marxista odia la folla. Il postmarxista odia Marx". "Almeno ci sono i radicali. Sempre lì a sfidare la nostra visione del mondo. In un duello all'ultimo sangue. All'alba. Cui segue un brunch". Nel 'glossario', in coda al volume di 144 pagine, la vita è definita come "la prima causa di morte"; l'amore è la "temporanea tregua tra l'indifferenza e il disgusto"; il brunch è "l'unica cosa in tutti credono la domenica"; l'Europa "il continente con il cuore a sinistra e il portafogli a destra". In un'epoca che puzza già di frase fatta, per dirla con Karl Kraus, l'intellettuale fallito, professore fallito e amante fallito (la love story con una newyorchese di tanto in tanto fa capolino) predilige l'etichetta di "aforista su internet", una professione da riabilitare. Alla prima riunione redazionale del settimanale Die Zeit che lo ha ingaggiato, Eric ha aperto la rivista, ha scorso qualche pagina e poi ha scandito con tono severo, rigorosamente auf Deutsch: "I vostri articoli. Sono troppo lunghi".

**Annalisa Chirico**

no e quasi 120 mila follower, si rivela un fenomeno social senza precedenti che indaga la complessità e l'assurdità della vita quotidiana con riflessioni caustiche e irriverenti, pillole di filosofia cinguettanti. Un editore tedesco nota il successo dell' "intellettuale fallito, come si definisce, e decide di pubblicare un compendio del suo tweet-pensiero, uscito in Italia con Marsilio ("Nein. Un manifesto", Marsilio, 12 euro). "Solo due problemi con il mondo di oggi. 1 Il mondo. 2 Oggi. Tre, se conti domani". "Sì, mondo. Davvero. Mi fai schifo. Per favore, continua". "Leggere Nietzsche. Guardare Dio che muore. Rileggere Nietzsche. Non vedere risorgere nulla". "On-

tologia: cosa cazzo? Causalità: perché cazzo? Epistemologia: come perché cazzo? Fenomenologia: il cazzo". "La buona notizia: la tecnologia ci ha resi più vicini. La cattiva notizia: vedi sopra". "No. Stampare non è uno spreco di carta. Piuttosto. Uno spreco di parole". In un mondo condannato alla distrazione e alla tirannia del sì il misantropo più cool del web, anni 44, è fautore dell' "utopia della negazione", una contraddizione ad hoc per ribellarsi alla dittatura del sì: "Nel ridicolizzare, invertire o dire no ai cliché della politica e agli slogan della cultura pop, si può ritagliare uno spazio, in ogni caso divertente, per immaginare cos'altro potrebbe occupa-

